

Crisi Marelli, primo tavolo con l'azienda «Fermatevi»

Primo tavolo di crisi aziendale con la proprietà Marelli oggi in Regione. E domani la segretaria nazionale del Pd andrà a Crevalcore.

a pagina 7 **Testa**



Ci sono 230 lavoratori a rischio

Marelli, in Regione il primo confronto «Non si tratta con la pistola puntata»

Oggi l'incontro con azienda e sindacati, fuori gli operai in presidio. Domani arriva Schlein

È arrivata la prima giornata decisiva per tentare di salvare la Marelli di Crevalcore. In attesa dell'incontro con il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso già fissato a Roma per il 3 ottobre, stamattina la Regione ospita il confronto preliminare fra le parti. Obiettivo: far ritirare la procedura di chiusura dello stabilimento alla proprietà, il fondo americano di private equity Kkr che controlla il gruppo leader nazionale nella produzione di componentistica per l'automotive che ha annunciato via Pec lo stop da gennaio 2024. Gli operai incroceranno le braccia per otto ore e arriveranno in viale Aldo Moro, per una rumorosa manifestazione, a bordo di tre pullman messi a disposizione

da Fiom, Fim e Uilm (per evitare il caos Cersaie). Una quarantina resterà in presidio davanti ai cancelli per evitare che dalla fabbrica esca materiale destinato a Bari, dove l'azienda vuole trasferire la produzione.

«Ribadiremo che siamo l'Emilia-Romagna e qui nessuno può permettersi di venire a far i propri interessi di cassa sulla pelle di centinaia di lavoratori — assicura il presidente Stefano Bonaccini, che sarà affiancato dall'assessore allo Sviluppo economico Vincenzo Colla che poi dovrebbe raggiungere il presidio per pranzare con i lavoratori —. Nessuno mette in dubbio la necessità di rivedere piani industriali o fare ristrutturazioni. Ma venga tolto dal tavolo il tema della cessazione dell'impre-

sa». Mentre la segretaria nazionale del Pd Elly Schlein dovrebbe andare a portare la sua solidarietà agli addetti in lotta domani mattina (ieri è andata la segretaria bolognese, Federica Mazzoni), l'assessore regionale al bilancio Paolo Calvano rafforza il concetto, rispondendo a una interrogazione del consigliere Pd Stefano Caliendo: «La deci-

sione di chiudere e dichiarare 230 esuberanti è inaccettabile. Non possiamo perdere un'eccellenza del territorio per storia e competenze. È una parte importante della filiera della Motor Valley e dell'Emilia-Romagna». Per Calvano, ora la priorità è investire su ibrido ed elettrico.

Richiesta che a tre voci fanno anche le sigle dei metalmeccanici che oggi saranno rappresentate anche dai segretari nazionali Samuele Lodi (Fiom), Stefano Boschini (Fim) e Gianluca Ficco (Uilm). Nel frattempo, il responsabile automotive Fiom Bologna, Mario Garagnani, chiama a raccolta tutti i delegati delle aziende dell'area metropolitana: «Dall'incontro ci aspettiamo l'apertura di un tavolo se-

rio per la salvaguardia del sito produttivo e dell'occupazione. Questo è il presupposto per dialogare. Marelli deve restare a Crevalcore e investire, utilizzando gli strumenti a disposizione: Patto per il Lavoro e per il Clima e Pnrr».

«Vanno costruite le condizioni per il ritiro della procedura — gli fa eco il numero uno della Fim bolognese Massimo Mazzeo —. Le trattative non si fanno con una pistola puntata alle tempie». Dello stesso avviso il segretario generale Uilm Stefano Lombardi, che apprezza «l'intelligente tolleranza della direzione aziendale nei confronti del presidio» davanti ai cancelli: «Le soluzioni vanno trovate a bocce ferme. Senza un cronometro azionato sul coun-

tdown».

La vigilia dell'incontro è stata anche occasione per una polemica via social del leader di Azione Carlo Calenda verso il numero uno della Cgil Maurizio Landini, che non si è ancora visto in quel di Crevalcore: «La vicenda Marelli nasconde un gigantesco bubbone fatto delle menzogne di John Elkann, debolezza della politica, paura di Landini di andare contro gli editori di *Repubblica* e silenzio della politica per la stessa ragione».

Alessandra Testa

Calenda contro Landini

Il leader di Azione ha accusato il segretario della Fiom di debolezza e sudditanza nei confronti di Elkann e Stellantis sulla crisi Marelli



Bonaccini
Siamo
l'Emilia-
Romagna
e qui
nessuno
può
permettersi
di venire
a far i
propri
interessi
di cassa
sulla pelle
di centinaia
di lavoratori



La mobilitazione I lavoratori Marelli di Crevalcore